

Elena Cologni

SENIOR RESEARCH FELLOW IN ART, ARTISTA (CONCETTO, DESIGN E ATTIVAZIONE) DE "I LUOGHI DELLA MEMORIA" -
TARGA COMMEMORATIVA (PROGETTO IN CORSO) PER IL POLO, CAMBRIDGE SCHOOL OF ART (ANGLIA RUSKIN UNIVERSITY)

FIGURA/SFONDO. UN DIALOGO

E per me un onore essere inclusa in questo progetto collettivo. Un senso di responsabilità, ma, al tempo stesso, il dubbio di essere inadeguata mi pervade, quando penso di avvicinarmi per cercare di comprendere il capitolo della storia a cui il *Polo della Memoria San Rossore 1938* si riferisce. Questo riapre inevitabilmente delle ferite profonde, che fanno parte della memoria sociale. Il senso di responsabilità si amplifica ulteriormente al pensiero di lavorare a un memoriale che vuole ricordare quel passato, ma essere anche fulcro di dialogo, che possa indicare dei percorsi condivisi di attivazione di memoria comunicativa (Assmann 2008).

Per la tradizione ebraica la storia coincide con la memoria ed è legata alla rivelazione divina, non sentita come fattore "mitico", ma come presenza effettiva nella vicenda umana. La funzione del memoriale stesso come formato quindi acquista un valore ancora più profondo.

Secondo Paul Connerton (2009) il rapporto luogo-memoria può essere istituzionalizzato, come nel caso dei monumenti commemorativi, e attraverso l'architettura, ma è in luoghi spesso apparentemen-

FOREGROUND/ BACKGROUND. A DIALOGUE

It is an honor for me to be included in this collective project. A sense of responsibility, but at the same time the doubt of being adequate pervades me, when I think of approaching it to try to understand the chapter of history which *SR1938* refers to. This inevitably reopens deep wounds, which are now part of social memory. The sense of responsibility is further amplified by the thought of working on a memorial that wants to remember that past, but can also be a fulcrum for dialogue, to indicate shared paths to take in order to activate communicative memory (Assmann 2008).

According to the Jewish tradition, history coincides with memory and is linked to divine revelation, not felt as a "mythic" factor, but as an effective presence in human events. The function of the memorial itself as a format therefore acquires an even deeper value.

According to Paul Connerton (2009), the place-memory relationship can be institutionalized, as in the case of commemorative monuments, and through architecture, but it is in places that are often apparently anonymous, experienced through

te anonimi, vissuti attraverso le azioni corporee dell'individuo e di tutti i giorni che si fonda la griglia della memoria dell'individuo.

Attraverso i ricordi che questi luoghi evocano l'individuo può addomesticare il mondo circostante, ma anche riaffiorare come figura dallo sfondo della storia. Tuttavia, Connerton afferma come la modernità abbia imposto un ritmo frenetico alla trasformazione degli ambienti umani. Il risultato è che i monumenti e l'architettura durano, ma quei luoghi anonimi che sono i luoghi della memoria dell'individuo non vengono protetti, sono spesso alterati al di là del riconoscimento e persi. Ne rimane il ricordo.

Mi accosto con rispetto, delicatezza e senso di cura al passato e ciò che ne arriva fino a noi, per operare attraverso gli strumenti dell'arte ed essere come "perno, cerniera e gancio" all'interno del dialogo con le comunità, il luogo e la sua storia. Strumenti che metaforicamente ci aiutano a costruire insieme ed interrogarci su che luogo possa essere la memoria: tangibile, abitabile, identificabile, o astratto. Un luogo per prendersi cura *con* gli altri attraverso il racconto, la condivisione, l'incontro, e il ricordo.





the bodily actions of the individual and every day that the memory grid of the individual is founded. Through the memories that these places evoke, the individual can tame the surrounding world, but also come to the foreground onto the background of history. However, Connerton argues that modernity has imposed a frenetic pace on the transformation of human environments. The result is that monuments and architecture last, but those anonymous places that are the places of memory of the individual are not protected, they are often altered beyond recognition and lost. The memory remains. I approach with respect, delicacy and a sense of care for the past, and what comes down to us, by operating through the tools of art and to be like 'pivot, hinge and hook' within the dialogue with communities, the place and its history. Tools that metaphorically help us to build together and question ourselves about what place memory can be: tangible, habitable, identifiable, or abstract. A place to take care of *with* others through storytelling, sharing, meeting, and remembering.

